

Carlos Monzon
«Berlusconi
mi vuole come
commentatore tv»

■ Monzon lavorerà come commentatore televisivo per Berlusconi? La proposta c'è a giudicare da quanto dichiarato dallo stesso pugile argentino, ex campione mondiale dei pesi medi, dal 1988 in carcere dove sta scontando una condanna a 11 anni per aver ucciso la moglie Alicia. «È una proposta che mi piace» ha aggiunto Carlos intervistato dal settimanale «Caras».

Basket
Knorr Bologna
sconfitta in casa
dal Real Madrid

■ Si allontana per la Knorr Bologna la «final four» del campionato europeo di club di basket. La squadra di Ettore Messina ha perso in casa col Real Madrid 56-76, dopo essere rimasta in partita per un solo tempo. A questo punto la trasferta in Spagna di martedì prossimo rischia di essere inutile.

Visi scuri nel Milan per la sconfitta subita in Coppa Italia dopo quarantadue risultati positivi. Il primo indiziato è il centrocampista. Gullit, stramanto, fermo per cinque giorni. Savicevic il probabile sostituto. Ottimismo per il ritorno

Ritorno sulla Terra

Dopo 42 partite il Milan riscopre il sapore amaro di una sconfitta. Silvio Berlusconi ironizza: «Così ora diranno che siamo più simpatici...». Capello, molto irritato per il secondo gol, preferisce non parlare. Baresi: «Dobbiamo essere bravi e maturi per capire la sconfitta». Maldini: «Sarebbe stato meglio perdere in campionato». Simone: «Non è vero che le riserve non sono all'altezza. Quando vincevamo nessuno diceva queste cose».

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

■ CARNAGO. Che faceste scure. Non è facile, dopo 42 partite, riabituarsi a perdere. Bisogna riciclarci, direbbe un cassintegrato spiritoso. La notte, poi, è stata ancora più brutta. Una doccia, la corsa all'aeroporto, e qualche ora di sonno inquieto nel collegio di Milan. E la mattina ha gli occhi cerchiati e severi di Fabio Capello: il secondo gol di Caniggia proprio non l'ha mandato giù. Roba da ragazzini, non da Milan. Via, una rapida sgambata, e poi tutti a casa. Non è giornata, questa, per le prediche.

Qualcuno dice che è un Evento. Sì, è un evento con la e maiuscola, di quelli che richiamano l'attenzione di cronisti e giornalisti. Capello non ha voglia di parlare. «Quel secondo gol, però, rischia davvero di complicarci le cose. Non ci voleva». L'ha presa male, Capello. Basta osservare le facce irritate dei giocatori per capire che sono volate parole dure. Soprattutto per i giocatori che sono

tutto per i due gol. Anche il primo è frutto di una ingenuità colossale. Berlusconi invece ironizza: «Così ora saremo più simpatici...». Eranio è uno dei più disponibili a parlare. Anche lui è nel banco degli accusati, come tutto il centrocampo. Lo ha detto lo stesso Berlusconi commentando a caldo la sconfitta: «Non credo che la colpa sia degli attaccanti. Direi invece che i centrocampisti non sono riusciti ad inventare situazioni pericolose».

Insomma, il centrocampo è avvisato. Non è un avviso di garanzia, ma poco ci manca. Eranio cerca di minimizzare: «Il secondo gol si poteva evitare. Comunque non è successo nulla di drammatico: due reti le possiamo recuperare. È stata una partita strana, se rigochiemo 20 volte non perdiamo mai. Questa è una sconfitta che ci fa bene. Arriva al momento giusto».

Farà anche bene, ma come

diceva Catalano è meglio vincere che perdere. Sentiamo Baresi, uno che ha viste tante: «Serata difficile, ma non c'è da vergognarsi. Dobbiamo essere bravi e maturi per capire le sconfitte e reagire. Capello si è giustamente arrabbiato per il secondo gol. La Coppa Italia per noi è stregata, e le assenze pesanti non possono essere un alibi».

Paolo Maldini, uno dei pochi che si è salvato, è seccato d'aver perso proprio in Coppa Italia. «Sì, sarebbe stato meglio perdere in campionato dove almeno siamo quasi a posto. Ora, per passare il turno, oltre a esser bravi occorrerà avere molta fortuna». Nessuno vuol sentire parlare di processo. Anzi, c'è un po' di sorpresa per la nostra voglia di mettere il dito nella piaga. Prima o poi, dicono, doveva capitare. Cosa volete, che giocando tre partite alla settimana si vinca sempre?

Ma quale evento storico! sbotta Alberto Evani, un'altra colonna della vecchia guardia. «Una sconfitta prima o poi ci sta. Inoltre possiamo ancora rimediare, non siamo eliminati. Anzi, scommettere che alla fine passiamo noi? L'unico nostro errore è stato quello di buttarci tutti avanti. Cosa ha detto Capello? Beh, era molto arrabbiato. Soprattutto per come ci siamo sbilanciati. Ha detto che sono mancate tre cose: ordine, concentrazione, attenzione».



Ma è vero che le riserve non sono all'altezza dei titolari? Simone nega con fastidio: «Quando vincevamo senza Van Basten e Rijkaard non ho sentito nessuno fare questi discorsi. Infermeria: Gullit ha rimediato uno stramanto alla coscia sinistra. Cinque giorni di riposo. Inutilizzabile anche contro il Porto. Savicevic in pole position».



Vujadin Boskov ha ritrovato il sorriso.

Stelle e gregari travestiti da scugnizzi firmano l'impresa della Roma

Quei paisà giallorossi

Alle radici dell'impresa della Roma che ha «rotto» undici mesi di imbattibilità del Milan. Calcio antico, ma ben fatto; un tecnico «motivato» da una riconferma da conquistare, un gruppo di giocatori con poche stelle e molti gregari. Roma un po' operaia e un po' scugnizza. E nel day-after, c'è spazio anche per il veleno di Boskov: «Vittoria della tranquillità e una risposta a chi non credeva in noi».

STEFANO BOLDRINI

■ ROMA. Uno strano day after tra il mutismo dei giocatori, uno stringato commento di Boskov al quale il silenzio stampa va sempre più stretto e il messaggio ecumenico del presidente Ciarrapico, che dalla sua «Quisiana» ha voluto raccontare al popolo romanista la sua serata particolare. Presidente dalle molte vite: domenica con il cuore fuori giri, mercoledì con il prezioso muscolo su di giri, tanto da abbandonare la clinica e presentarsi in pigiama all'Olimpico per partecipare alla festa gial-

lorossa. «Mi avevano oscurato anche la televisione» racconta ma ad un certo punto ho sentito un boato. Poi, parecchio dopo, un altro. Non ho resistito e sono scappato dalla clinica. Volevo celebrare la vittoria insieme ai giocatori. Non mi è piaciuto invece Berlusconi. Come si dice a Roma, «non c'è voluto sta». Eppure loro in panchina avevano cento miliardi. Guardandosi indietro, scolo su di giri, tanto da abbandonare la clinica e presentarsi in pigiama all'Olimpico per partecipare alla festa gial-

danna ridicola, ma non è vero che ho voluto fare il furbo. Avevo già fatto sapere ai giudici che non mi sarei presentato in tribunale».

Ma le esternazioni presidenziali sono solo un contorno. Il piatto forte resta l'impresa di mercoledì. Forse impetibile, forse troppo caricata di significati, eppure vera, eppure decifrabile, ed è quello che conta di più, dal punto di vista tecnico. Squadra, come sostenevamo da qualche tempo, tutta istinto e carattere, fuori dalla logica e dagli schemi perché il calcio della Roma è antico, fatto di quegli ABC elementari che qualche tecnico, non contagiato dalla sindrome del pallone muscolare, insegna ancora ai ragazzini delle scuole calcio. Come il film del primo gol: triangolazione - Piacentini-Bellocchio, ovvero gli spaccalagna al potere, un tocco, una sponda, un cross, un colpo di testa, il gol. Non c'è pressing dietro a tutto questo e neppure schemi da laboratorio. Ancora più

semplice il gol di Caniggia: lancio in verticale di Haessler e galoppata di quaranta metri del Viso Pallido argentino, che sublima il tutto con un pallonetto. Rivisitando le sequenze di quella fuga, con i milanesi ad arrancare arrabbiati dietro a Caniggia, ci è parso di vedere l'ideale scugnizzo che fa in barba al militare yankee. Napoli, città dei miracoli, insegna: uno scugnizzo vince sempre con l'americano. Come mercoledì: la Roma, scugnizza, che ha rimandato a casa, sconfitta, l'arroganza degli dei.

Ma c'è dell'altro, oltre alla parabola dello scugnizzo. C'è la mano di un tecnico che non ha trovato a Roma la sua Genova, che non ha feeling con la stampa e che sta giocando una battaglia contro il tempo per strappare un altro anno di contratto. E c'è un gruppo di giocatori composto da un fuoriclasse (Haessler), un paio di buoni che sanno recitare da ottimi (Aldair e Giannini), uno in ascesa (Garzya) e tanti gregari, che hanno però il merito di saperlo. Non c'è cosa più bella della dignità di un operaio: la Roma l'ha fatta sua e bravo è stato Boskov, abituato a gestire gente come Vialli, Mancini e Pagliuca, a fargli credere che era il segreto per dare il meglio di sé. Quando la Roma ha indossato lo smoking (Brescia, Pescara) o ha lanciato il guanto della sfida (Milan in campionato) è uscita dal campo con le ossa rotte. Il silenzio stampa, inaugurato il 6 gennaio, ha costretto l'ambiente a parlare con i fatti. E

Boskov, dimenticati i paradossi e le spaccionate, ha finalmente capito che la Roma non era la sua vecchia Samp e che bluffare era un errore colossale. In tuta, con i ferri in mano, la Roma è risalita in campionato, ha un piede nella finale di Coppa Italia, è vicina alle semifinali Uefa. «È la vittoria della tranquillità e del nostro sudore, la miglior risposta a chi non ha creduto a noi», dice Boskov. C'è del veleno, ma c'è anche del vero: il sudore. La firma del carattere della Roma scugnizza.



Il calcio conquista i frati francescani sfidano i cantanti

■ La squadra di calcio dei francescani affronterà la nazionale dei cantanti a Reggio Emilia il 28 marzo. Indispensabile iniezione di spiritualità nell'universo spettacolarizzato.

Maxi-esodo dei tifosi livornesi a Voghera per un incontro dilettanti

Lo sbarco dei tremila

PAOLO MALVENTI

■ LIVORNO. Ultimi ritocchi al programma di viaggio, ultime raccomandazioni della società per un comportamento corretto e civile, e la grande carovana amaranto targata Livorno è pronta ad invadere festosamente la città di Voghera. Gli annali della storia del campionato dilettanti di calcio sono avari di riferimenti, ma questa maxi trasferta del popolo livornese sembra essere la più grande mai vista in questa serie minore. È prevista, infatti, la partenza di quasi tremila tifosi che raggiungeranno la cittadina in provincia di Pavia con un treno speciale di 15 vagoni, quattordici pullman ed una scia di auto al seguito. Tra i tifosi livornesi ci sarà, se gli impegni di governo lo consentiranno, anche il sindaco della città, Gianfranco Lamberti, che segue le sorti della squadra

con molta partecipazione. Il tutto per una partita, certo importante, ma non decisiva per il girone C del campionato nazionale dilettanti. Infatti il Voghera si trova al primo posto in classifica con il Livorno che insegue, a 4 punti di distanza, il sogno di riappropriare nei campionati professionisti e risale quindi la china verso cui era scivolato a causa di una serie infinita di fallimenti societari. Il grande calcio manca da troppo tempo a Livorno, ma il crocevia più grande è sapere che il Pisa di Anconetani calca i campi della serie cadetta mentre il sogno, neppure troppo segreto, di tutti è quello di poter rivedere le due squadre in campo con in due punti in palio.

La festa, perché in questo modo è sentita la trasferta di Voghera, sta quindi per inizia-

re con quello spirito che contraddistingue i livornesi, amanti dello «sfotto», ironici e trasgressivi per natura. Si sa di alcuni pullman organizzati e riempiti da famiglie intere di commercianti, macellai e pescivendoli del mercato centrale che approfittano dell'occasione per una gita fuori porta, di pullman di anziani, di famiglie preoccupatissime per la partenza dei figli più giovani ai quali non lesinano certo raccomandazioni di ogni genere, di centinaia di persone rimaste a terra dopo l'esaurimento di tutti i mezzi di trasporto possibili.

Un effetto trascinamento che sembra aver contagiato l'intera città come se il poter dire «quella domenica a Voghera c'ero anch'io» rappresentasse uno status simbol.

Allo stadio di Voghera, che può contenere solo 3500 spettatori, è prevista una scenografia eccezionale nella quale i colori prevalenti saranno quelli dell'amaranto e non quelli della società di casa che attende l'arrivo dei toscani con una certa apprensione, ma anche con le casse del forziere aperte per accogliere i milioni previsti per l'incasso. Intanto chi non potrà partecipare alla festa di persona o chi sarà in pensiero per quanto accade a Voghera potrà vivere questa domenica eccezionale grazie ai collegamenti speciali che la radio locale, «Radio Flash», ha organizzato a partire dalla domenica mattina. Insomma una domenica di grande sport anche per una squadra del campionato dilettanti, una occasione per una nobile decaduta di uscire dall'anonimato e proiettarsi sulle cronache nazionali, starà poi al buon senso dei tifosi decidere se sulle pagine sportive o su quelle di cronaca nera.

Le cause dello stop Infermeria affollata e falle nel gioco

■ MILANO. E adesso? Come lo prendiamo questo primo passo falso del Milan? Cos'è un avviso di garanzia, un inizio istruttorio, o un semplice dato statistico? L'argomento è ghiotto, proprio perché si parla di una squadra che, negli ultimi due anni, ha timbrato record come biglietti del tram. La storia è vecchia: chi è sempre malato, se ha un raffreddore passa inosservato; viene invece notato chi, non facendo mai un giorno di malattia, improvvisamente marca visita.

Bene, proviamo a fare un rapido check up alla squadra di Capello cercando di capire cosa c'è che non funziona.

1) Gli infortuni. Nel periodo più critico, cioè quando Coppa dei Campioni e Coppa Italia si sovrappongono al campionato, il Milan ha un'infermeria affollata come il mercato di Bombay. Van Basten, Rijkaard, Tassotti, Donadoni, Antonoli, Galli, Rossi e, ultimo arrivato, Gullit. Situazioni di

verse che però pesano parecchio. La forza del Milan, certo, è una rosa di 22 giocatori. Ma una cosa è inserire, per esempio, Gambaudo al posto di Tassotti lasciando inalterati i tasselli del centrocampo. Un'altra è inserire contemporaneamente Gambaudo, Eranio, Boban, Simone e Cudicini come è successo mercoledì a Roma. A questo punto, anche una macchina superaccessoria come il Milan, comincia a perdere qualche colpo. Meglio, diventa una squadra normale. Gli automatismi funzionano a corrente alternata, i movimenti sono meno rapidi, aumenta la prevedibilità. Van Basten in qualsiasi momento può risolvere con una invenzione, una partita. Simone, per quanto bravo, ha meno frecce al suo arco.

2) Stress. Brutta parola, fin troppo abusata, ma che rende bene l'idea. Se gli infortunati sono tanti, alla fine giocano sempre gli stessi: Baresi, Costa-

curta, Maldini, ecc. Dopo qualche settimana, però, si accende la spia rossa della riserva. Costacurta si distrae nel momento in cui scatta il fuorigioco, Baresi si butta all'attacco come un ragazzino, Maldini sbaglia un gol che, altrimenti, avrebbe realizzato. «Fatica, scarsa concentrazione, rigetto psicologico. Saranno anche miliardari, ma andare avanti e indietro in aereo senza fermarsi mai dopo un po' logora chiunque. È anche più facile farsi male».

3) Gioco. Il Milan, a Roma, ha giocato non da Milan. Che vuol dire: manovre confuse, palloni buttati senza lucidità in avanti, affanno, scarsa rapidità. Il gioco non s'inventa, ma si assimila lentamente. Non si può pensare che Boban, in due settimane, possa sostituirsi senza problemi a Rijkaard, tanto più se manca anche Albertini (assente per squalifica a Roma). Tutta la manovra ne risente. La difesa non viene coperta adeguatamente, l'attacco riceve meno palloni giocabili. Papin a Roma è scomparso, ma non per colpa sua. A centrare la porta è un talento unico, Van Basten però sa anche cercarsi i palloni. Ultimo dato: Papin e Simone sono bassi, il Milan invece è abituato a cercare la testa di Van Basten. Urgono rimedi. Anche per Lentini, completamente fuori fase.

Da Ce

ITALIA RADIO

L'INFORMAZIONE IN DIRETTA

ITALIA RADIO SI VESTE DI NUOVO!

PALINSESTO QUOTIDIANO

- Ore 6.30 Buongiorno Italia: notiziario musicale, appuntamenti della mattina, musica.
- Ore 7.10 Rassegna stampa
- Ore 7.35 Oggi in tv: televisioni consigliate e sconsigliate
- Ore 8.15 Studenti: temi e problemi della scuola
- Ore 8.20 Note e notizie: «Ultim'ora»
- Ore 9.05 Voltapagina: cinque minuti con la notizia, rassegna della terza pagina, cinema a strisce
- Ore 10.10 Filo diretto
- Ore 11.10 Cronache italiane
- Ore 12.20 Oggi in tv
- Ore 12.30 Consumando: rubrica sui consumi
- Ore 12.45 Note e notizie: lo spettacolo
- Ore 13.05 Studenti: temi e problemi della scuola
- Ore 13.30 Saranno radiosi:
- Ore 14.05 Note e notizie: lo sport
- Ore 14.30 Una radio per cantare: i cantautori «live» solo per Italia Radio
- Ore 15.20 Note e notizie
- Ore 15.45 Diario di bordo
- Ore 16.10 Filo diretto
- Ore 17.10 Diciassetteedici: verso sera.
- Ore 18.20 Note e notizie: dal mondo
- Ore 19.05 Dentro «l'Unità»
- Ore 19.15 Rockland
- Ore 19.45 Notiziario musicale. A cura di Ernesto Assante
- Ore 20.15 Parlo dopo il Tg: commenti ai notiziari televisivi delle maggiori testate
- Ore 21.05 Una radio per cantare
- Ore 22.05 Radiobox
- Ore 23.05 Accadde domani
- Ore 00.05 Oggi in tv
- Ore 00.10 Rassegna stampa: le prime pagine dei giornali freschi di stampa
- Ore 00.30 Cinema a strisce

Dalle ore 7 alle ore 24 notiziari ogni ora